

Comuni disobbedienti, il governo annuncia sanzioni

Giorgetti ai sindaci dell'Irpef: non accettiamo ricatti, duri con chi sfora il patto di stabilità

Il sottosegretario all'Economia risponde al movimento che chiede una via di uscita per garantire bilanci e servizi

VERONA — Muro contro muro. Da un lato gli oltre 400 sindaci, per lo più lombardo-veneti, che reclamano subito il 20% dell'Irpef e alzano il livello dello scontro minacciando di sfondare deliberatamente il patto di stabilità, che vieta agli enti locali di spendere quest'anno più del 2% rispetto a quanto era stato speso l'anno scorso. Dall'altro il governo non vuole sentire ragioni: questi sono tempi di vacche magre per tutti e nessuno può permettersi di sbattere i pugni sul tavolo.

Pugno di ferro

Il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, non si scompone di fronte a chi minaccia la disobbedienza contabile e avverte che la legge parla chiaro: «Se sforeranno il patto, andranno incontro alle sanzioni (blocco totale della spesa per tre anni, ndr). Io li invito a non sforare, ma se lo faranno ne pagheranno le conseguenze, perché in questo momento non è tollerabile che qualcuno pensi di ottenere qualcosa con l'arma del ricatto». Tra taglio dell'Ici e patto di stabilità, però, molti sindaci non sanno più dove trovare le risorse per garantire i servizi ai cittadini: «Le loro richieste sono assolutamente chiare – replica Giorgetti – ma il 20% dell'Irpef non è qualcosa che si può spostare da un giorno all'altro. Occorre calma e sangue freddo da parte di tutti, anche perché la riforma federalista c'è, è stata scritta e per vederla all'opera bisogna solo portare pazienza. Se qualcuno pensa che coi ricatti sia possibile imprimere un'accelerazione, evidentemente si sbaglia e non ha compreso la situazione ».

Il malessere dei sindaci

Parole ferme, che però difficilmente potranno far retrocedere una protesta che in questi giorni sta dilagando, sia dal punto di vista territoriale che da quello delle iniziative messe in campo. Da un lato, infatti, a sostegno della battaglia iniziata dai sindaci dei piccoli comuni veneti fioccano adesioni non solo dalla Lombardia e dal Piemonte, ma anche dalla Campania, dove alcuni primi cittadini si lamentano dello strapotere di Napoli, che riuscirebbe a catalizzare quasi tutti i trasferimenti. Sul piano della qualità, poi, è tutto un fiorire di idee: se Antonio Guadagnini, vice-sindaco di Crespano del Grappa e padre putativo del movimento del 20 per cento, invita tutti i comuni italiani a sforare del 2 o 3% il patto di stabilità, il sindaco di Marano di Valpolicella, Simone Venturini, invia ai cittadini una lettera di Natale in cui chiede cortesemente che questi versino l'Ici abolita dal governo, mentre i sindaci veronesi danno il via a una raccolta di firme, per coinvolgere tutti i residenti a unirsi alla richiesta degli amministratori per il 20 per cento dell'Irpef.

Disobbedienza

Il Consiglio comunale di Roncade, poi, brucia tutti sul tempo e fa proprio, con una votazione, un documento approvato tre giorni fa dal consiglio nazionale dell'Anci che dichiara la «disobbedienza» dei sindaci relativamente all'obbligo di approvare il bilancio di previsione entro il limite di legge del 31 dicembre. Per il sindaco e deputato Pd, Simonetta **Rubinato**, il gesto mira a stimolare il governo affinché «riveda quanto viene richiesto con la legge finanziaria, che prevede tagli per 1,35 miliardi di euro per i comuni italiani». Ogni anno, spiega **Rubinato**, l'Anci chiede una proroga per l'approvazione dei bilanci di previsione, ma questa volta non ha presentato l'istanza in segno di protesta verso Palazzo Chigi. «A causa dei minori

trasferimenti – conclude il primo cittadino di Roncade – dell'aumento della spesa sociale, dell'incremento delle tariffe, degli adeguamenti contrattuali e delle minori entrate per gli oneri di urbanizzazione, si calcola che nel prossimo anno almeno la metà dei comuni veneti non riuscirà a chiudere i bilanci in pareggio ». Il braccio di ferro, insomma, è appena cominciato.

Davide Pyriochos Premiato